

# LA STRATEGIA DEL TERRORE

## UNICREDIT COME LA FIAT

Gli imprenditori, i banchieri, gli amministratori delegati (i padroni insomma) lo hanno fiutato immediatamente. La strategia funziona, va a segno, non sbaglia un colpo, specialmente in momenti di forte crisi economica come quella che stiamo vivendo.

**Si spara grosso, si annunciano migliaia e migliaia di licenziamenti, meglio se in prossimità di delicate vertenze o di rinnovi di contratti nazionali.**

Tra i lavoratori si crea subito il panico, si intravede la fine, il baratro, ci si chiede immediatamente *"toccherà a me? Come farò a mantenere la mia famiglia?"*

Subito dopo entra in scena un'esponente del Governo, un Ministro od un sottosegretario di turno non importa quale, che se ne esce con un *"bisogna trattare, trovare una soluzione adeguata"*.

Dopodiché le Aziende aprono il tavolo di confronto con le Organizzazioni Sindacali. Iniziano le classiche e rituali litanie *"per non licenziare abbiamo bisogno di più elasticità, più produttività, minori vincoli, meno diritti e più doveri"*.

Ed ecco quindi che l'illuminato esponente del Governo propone un'idea fulminante, l'uovo di Colombo *"modifichiamo il contratto nazionale, rendiamolo uno strumento più adeguato alle reali esigenze delle imprese e di conseguenza alla necessità di mantenimento dei livelli di occupazione"*.

**Il gioco è fatto, il disegno è compiuto.**

Sotto ricatto del licenziamento il lavoratore diventa improvvisamente (chissà mai perché) più arrendevole, meno attento ai propri diritti. D'altro canto in ballo c'è la propria vita, pagare il mutuo di casa, mandare i figli a scuola.

Questo in estrema sintesi è quello che puntualmente sta vergognosamente avvenendo ogni giorno sotto gli occhi di tutti, occhi troppe volte assopiti, troppe volte chiusi. Ebbe tutto inizio alla Fiat di Pomigliano d'Arco dove con la scusa di rendere più flessibile e produttivo lo stabilimento si sono scardinati diritti fondamentali quale quello di sciopero e di malattia retribuita. Si è passati poi a Telecom con l'annuncio di quasi 7000 licenziamenti. Si è tornati alla Fiat di Mirafiori con il ricatto di portare la produzione torinese in Serbia, dove uno stipendio medio di un operaio costa circa 300 euro e dove il governo locale assicura incentivi fiscali esorbitanti (niente tasse per la Fiat per 5 o 10 anni).

Ma si sa, gli operai della Fiat o gli impiegati della Telecom sono lontani dal nostro dorato



mondo, quello che capita lì di certo non potrà mai avvenire nel nostro verdissimo orticello.

## Sbagliato!

Le "erbacce" degli altri orticelli stanno aggredendo velocemente anche il nostro piccolo pezzetto di paradiso.

**L'Unicredit, uno dei più grossi gruppi bancari italiani ed europei ha annunciato qualche giorno fa, ben 4700 licenziamenti per esubero di personale.**

E quando lo ha fatto? Che momento ha scelto?

**Facile immaginarlo, proprio alla vigilia di un delicato rinnovo del contratto nazionale dei bancari che, tra mille problemi, dovrebbe iniziare, guarda caso, proprio a settembre subito dopo le ferie.**

Altra formidabile coincidenza, il Ministro Sacconi ha subito dichiarato "*no ad atti unilaterali, bisogna trovare una soluzione adeguata*". Vi ricorda qualcosa?

Siamo certi che tra qualche giorno lo schema sarà completato e quando l'amministratore delegato dell'Unicredit avrà terminato di lucidare la metaforica pistola da puntare alle tempie delle Organizzazioni Sindacali e dei lavoratori, beatamente dichiarerà "*apriamo un confronto, un tavolo di discussione*".

**Siamo purtroppo certi che da quel confronto scaturirà una grande offensiva al contratto nazionale, tentando di limitare fortemente diritti e prerogative conquistate in tanti anni di confronti.**

Abbiamo purtroppo un'altra amara certezza, le migliaia di lavoratrici e di lavoratori bancari, stretti dalla morsa del ricatto, si rassegneranno ad un contratto "a perdere" ed ingoieranno l'ennesimo rospo.

E poi che succederà? Semplice, la strategia del ricatto sceglierà un altro obiettivo e porterà a termine la sua devastante missione sulla testa di altri lavoratori.

## C'è un modo per fermare tutto questo? Sì c'è!

Occorre riprendere in mano la voglia di lottare per i propri diritti, non dare per scontato nulla, tenere gli occhi aperti, pensare che quello che avviene al lavoratore della Fiat è cosa che ci deve interessare in prima persona perché prima o poi capiterà anche a noi. Occorre mettere da parte personalismi ed egoismi che ormai da troppo tempo sono mali comuni anche tra i lavoratori. Occorre aumentare la fiducia in quelle Organizzazioni che tutti i giorni in silenzio lavorano per la difesa degli interessi e dei diritti dei lavoratori e diminuirli in chi, al contrario, ad alta voce, reclama maggiori utili e dividendi per gli azionisti.

## Sì, si può fare!

Asti, 09.08.2010

**FISAC CGIL ASTI**

www.fisacasti.it



fisac@cgilasti.it



334-6877507



YouTube: fisacasti



pungiroso.blogspot.com

